



◆ «Mercoledì abbiamo lavorato insieme fino a tardi. In macchina la mattina ho saputo che c'era stato un delitto»

◆ «Un uomo mite, aperto, amico da sempre del sindacato confederale. Un riformista che credeva nel dialogo»

◆ «È stato uno dei principali estensori del Patto di Natale. Perciò è diventato tragicamente un simbolo da colpire»

L'INTERVISTA ■ ANTONIO BASSOLINO

«Colpiti insieme sindacati, sinistra, governo»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Antonio Bassolino, ministro del Lavoro, è più scuro in volto e preoccupato che mai. Il segnale lanciato dai terroristi con l'assassinio di uno dei suoi più stretti collaboratori - l'uomo che fino a ieri era impegnato per il nuovo Statuto dei Lavori, per la riforma degli ammortizzatori sociali, per il cambiamento nella pubblica amministrazione e nei trasporti - è un terribile ed eloquente messaggio rivolto alle istituzioni e al governo. Una dichiarazione di guerra. Lui, il ministro, ha appreso la notizia nel modo forse più triste. «Mercoledì sera - dice - abbiamo lavorato insieme fino a tardi. Stavo andando al Ministero del Lavoro. Abito non molto distante dalla casa di D'Antona, e così la Polizia ha fatto deviare la nostra auto dicendo che avevano ucciso un professore universitario. Quando sono arrivato al ministero ho saputo che era Massimo».

Dunque, è terrorismo. La rivendicazione da parte delle Brigate Rosse è giudicata credibile dagli inquirenti.

«C'erano stati i gravi attacchi nelle ultime settimane contro le sedi delle Camere del Lavoro di Milano e Torino, gli episodi di violenza contro le sedi dei Democratici di Sinistra. Ma questo è un salto di qualità di matrice terroristica. Oggi ne abbiamo una conferma

ufficiale. Il documento che rivendica l'assassinio a nome delle Br pare attendibile».

Ma perché scegliere come obiettivo proprio D'Antona?

«D'Antona era un uomo molto mite, aperto, e rappresentava diverse cose: una persona molto impegnata sulle questioni sociali, amico da sempre del sindacato confederale, esponente della sinistra italiana, consulente del governo. Un riformista "vero". Dunque, più cose insieme: la sinistra, i sindacati, il governo. L'uomo del dialogo sociale, fortemente impegnato nel dialogo sociale. D'Antona rappresentava un modo di lavorare molto serio. Per questo si è evoluto colpire una persona che rappresentava la serietà del dialogo sociale. È per questo che le Br lo hanno colpito, per colpire un simbolo».

Il Consiglio dei ministri si accingeva a licenziare il piano per l'occupazione che in buona parte era stato predisposto proprio da D'Antona. Un segnale chiaro...

«Non c'è dubbio. Domani (oggi, ndr) il governo approverà il piano per l'occupazione cui

«Un salto di qualità nell'azione violenta di chiara matrice terroristica»

Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino davanti alla sala mortuaria del Policlinico Umberto I di Roma Monteforte/Ansa



D'Antona aveva lavorato. Ma Massimo, soprattutto, era stato il mio principale collaboratore anche per l'elaborazione del Patto Sociale che abbiamo firmato il primo di febbraio con i sindacati e il mondo delle imprese. Per questo, credo, si è trattato di un attentato terribile che ha preso di mira un obiettivo molto sofisticato. Massimo D'Antona non era una persona conosciutissima al grande pubblico, ma era una persona nota, stimata, e apprezzata in tanti ambienti che si occupano di questioni sociali. A me questo atto gravissimo

ricorda un altro attentato di qualche anno fa, che colpì una figura di intellettuale impegnato sui temi dell'economia e della società...»

L'omicidio di Ezio Tarantelli...

«Sembra proprio di ritornare a pagine terribili che abbiamo già conosciuto in un recente passato. Se Ezio era l'uomo delle riforme economiche, Massimo era l'uomo delle riforme sociali».

Si può affermare che nel mirino c'è l'intera politica sociale e per l'occupazione del governo?

«Non so se è un attacco alla politica del governo. È un attentato a un uomo che rappresentava que-

ste diverse cose: i sindacati, la sinistra, il governo. Posso dire che Massimo D'Antona era tra le persone che più erano impegnate, direttamente, proprio nell'azione tesa a creare lavoro per le nuove generazioni. Una delle persone più impegnate anche per costruire e far avanzare forme di diritti nuovi per chi lavora già, e per chi il lavoro lo cerca. Adesso aspettiamo gli sviluppi delle indagini. Di fronte a un fatto di questa gravità, bisogna reagire, e reagire con forza tutti: il governo, i sindacati, i lavoratori. Noi, comunque, andiamo avanti. Non ci faremo intimidire».

Sconcerto, emozione e dolore nelle stanze di via Flavia

Al ministero del Lavoro la notizia dell'attentato a Massimo D'Antona è arrivata praticamente in contemporanea con i primi dispacci delle agenzie di stampa. Ad avvertire il capo di gabinetto del ministro è stata una telefonata della Questura di Roma. Avvertita immediatamente anche la segretaria personale di D'Antona, Emma, mentre la voce si diffondeva con la rapidità del fulmine nell'edificio del ministero creando sconcerto e emozione tra tutti i dipendenti.

Nel palazzotto di Via Pagano - dove ci sono gli uffici del ministro e dei suoi più stretti collaboratori, tra cui quello di D'Antona - ieri mattina personale e dirigenti erano in stato di shock, mentre venivano rafforzate e irrigidite le misure di sicurezza, di norma più «rilassate»: l'area intorno al ministero, tra Via Flavia e Via Pagano, a poca distanza da Via Ventiseptembre e Piazza Esedra, spesso ospita rumorose ma tranquille manifestazioni di lavoratori che vengono a sollecitare lo sblocco di ammortizzatori sociali o l'intervento del ministro di turno per una delle tante vertenze sindacali che affliggono il mondo del lavoro.

Quanto al ministro Bassolino - che in mattinata si era visto modificare dalla Polizia il tragitto verso il suo ufficio, senza sapere ancora che la deviazione era dovuta all'uccisione del suo amico e collaboratore - non appena avuta la notizia è stato fra i primi a correre al Policlinico Umberto I, dove nel frattempo era stato portato dall'ambulanza il ferito in condizioni disperate.

Dolorosamente colpiti e scioccati all'apprendere la notizia anche gli altri consiglieri del ministro, tra cui Michele Magno e Antonio Lettieri, che oltre all'amicizia personale con Massimo D'Antona condividevano una lunga militanza all'interno della Cgil.

Oggi, a partire dalle 14,00, presso il ministero, in Via Flavia, verrà allestita la camera ardente per D'Antona; alle 18,00, in via Mario Pagano, sarà tenuta invece la commemorazione.



IL VOTO EUROPEO

DALL'EURO ALL'EUROPA: LA FORMAZIONE

Un nuovo sistema per lo sviluppo, il lavoro, le nuove generazioni

Partecipano:

Bruno Trentin, Gianni Vattimo, Mercedes Bresso, Piero Fassino, Luigi Berlinguer

Conclude:

Walter Veltroni

Torino, sabato 22 maggio 1999, ore 9.30

Cinema Romano - Galleria Subalpina, Piazza Castello

